

La nostra
maschera
feticcio
protettiva
non serve
a niente ma
ci protegge
dalla nostra
paura.
Buoni!
Passerà.
E dopo?



Jean-Loup Amselle Epide-miti

AS Asterios
volantini militanti

0,00 € • N° 26

Trieste, 5 Maggio 2020

Volantini clandestini, eretici, anomali, insicuri e militanti. Perché?

Volantini clandestini, poiché mezzo di comunicazione inconsueto oggi, estraneo ad ogni schema editoriale dominante, ma ancora rapido e sintetico come un tweet; **Volantini eretici** poiché estranei a un “pensiero comune” ormai diffuso a livello globale; **Volantini anomali** perché s’impongono di evitare ogni idea di norma, normalità e normalizzazione; **Volantini insicuri** poiché si oppongono al dispositivo di potere oggi imperante, basato sull’asse paura-sicurezza; **Volantini militanti** poiché è forse giunto il momento di operare delle scelte che non siano dei semplici palliativi nei confronti della crisi sanitaria e demo-climatica che stiamo vivendo.

In un’epoca di mutazione radicale dei paradigmi della comunicazione, il volantino come mezzo d’espressione mantiene la velocità dei Social integrandola con la sintesi, la novità e la profondità della riflessione propria dei testi classici.

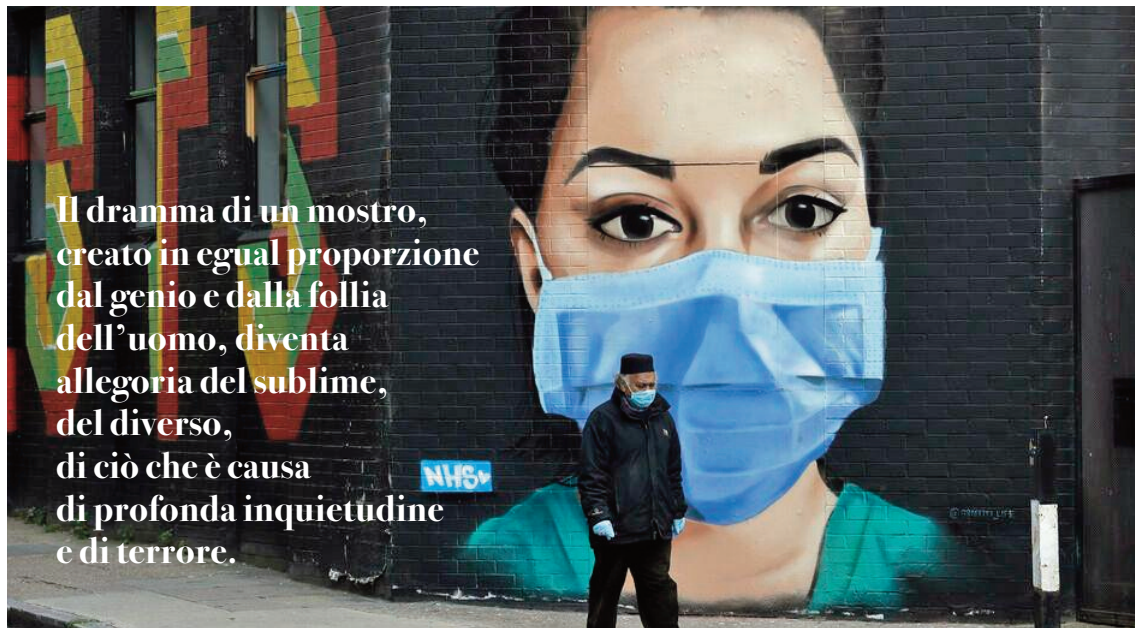
www.volantiniasterios.it

leggere per apprendere, riflettere ed agire

volantiniasterios.it è una pubblicazione della Asterios Abiblio Editore diretta da Asterios Delithanassis.

Titolo originale: *épidémythes*, articolo pubblicato il 30 Aprile 2020 sul Blog AOC (Analyse Opinion Critique).

www.volantiniasterios.it • www.asterios.it • posta: info@asterios.it
ISBN: 9788893135252. Pubblicato il 5 Maggio 2020.



Il dramma di un mostro,
creato in egual proporzione
dal genio e dalla follia
dell'uomo, diventa
allegoria del sublime,
del diverso,
di ciò che è causa
di profonda inquietudine
e di terrore.

Epide-miti

di *Jean-Loup Amselle*

Jean-Loup Amselle, antropologo, è direttore di studi all'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales di Parigi, caporedattore dei «Cahiers d'études africaines» e autore di numerose pubblicazioni, tra cui, per Bollati Boringhieri, *Logiche meticce. Antropologia dell'identità in Africa e altrove* (1999), *Connessioni. Antropologia dell'universalità delle culture* (2001), *Contro il primitivismo* (2012), per Meltemi, *Distacco dall'Occidente* (2009), *Museo in scena* (2017), *Islam africani. La preferenza sufi* (2018), *Psicotropici. La febbre dell'ayahuasca nella foresta amazzonica* (2020).

Il coronavirus sarebbe un Frankenstein di oggi, una creatura che sarebbe sfuggita al suo creatore... Per spiegare un fenomeno la cui origine è difficile da identificare, sentiamo, ai quattro angoli del mondo, discorsi che si oppongono e prendono in prestito da credenze e costumi, per

formare *epide-miti*. Questi discorsi ci fanno anche riflettere su come si sviluppa il discorso scientifico e su ciò che lo sottende. Come diceva Lévi-Strauss, l'antropologia non riguarda il governo delle scienze, che si tratti di fisica, biologia o economia. Il suo compito è di affrontare il simbolismo che accompagna tutte le attività umane, senza che la priorità data alle rappresentazioni e ai miti sia concepibile in alcun modo come una sfida al processo scientifico in quanto tale.

Situazioni di crisi come quella che stiamo attualmente vivendo con la pandemia di Covid-19 e la diffusione di un nuovo virus rivelano, o riaccendono, un'intera serie di domande e paure che alcuni potrebbero descrivere come ancestrali ma che, qualunque sia la loro anzianità reale o presunta, sono decisamente favorevoli all'apparizione di miti. Oltre al contagio causato dal virus, esiste davvero, come direbbero i cognitivisti, un "contagio di idee" che si basa sulla natura invisibile del primo per diffondersi in tutto il mondo grazie ai social network. Tre aspetti possono essere distinti in questo contagio di idee o *epide-miti*: il mistero del paziente zero; il mito di Frankenstein; la stregoneria e la magia.

Il mistero del paziente zero

Il tema del paziente zero non è estraneo all'antropologo al quale vengono spesso poste domande sull'origine delle pratiche, dei costumi, in una parola della cultura. Da dove viene quest'istituzione, questo termine? Sono di origine straniera o indigena? E questa domanda ha un significato, al di fuori del significato preciso che gli attori sociali le danno in un determinato momento, in un determinato luogo?

Questo argomento di origine presumibilmente indigena o importata del virus Covid-19 è di fondamentale importanza oggi. In effetti, il dibattito infuria tra cinesi e occidentali, sulla questione di sapere se il Coronavirus proviene dalla provincia di Wuhan o no, indipendentemente dalla sua precisa origine geografica (torneremo su questo): l'ormai famoso mercato del pesce "umido", o i laboratori P3 e P4.

I Paesi e le autorità scientifiche ipotizzano, ciascuno per conto suo, molteplici origini possibili per il Covid-19 cercando di identificare un paziente zero. Potrebbe essere un uomo o una donna cinese che ha visitato il mercato del pesce

di Wuhan, che ha poi lavorato in uno dei suoi laboratori, e infine infettato il resto della popolazione. Ma altri pazienti zero compaiono in Italia, nella regione Lombardia, mentre i ricercatori dell'Università di Cambridge in Gran Bretagna ipotizzano l'esistenza di diversi ceppi di Covid-19, e che quello che colpisce i pazienti in California, per esempio, sarebbe diverso da quello che provoca il caos a New York.

Di fronte alle accuse di cui sono oggetto da parte dei governi occidentali, le autorità cinesi, da parte loro, presentano una versione estremamente complessa dell'origine del Covid-19, con l'obiettivo evidente di esonerarsi dalle colpe dell'epidemia. Bisogna sottolineare che l'argomento del governo cinese ha il merito di assumere un'origine multipla del Covid-19, anche se inizialmente fu individuato a Wuhan. Ma si ha difficoltà a comprendere perché conservino in maniera contraddittoria l'ipotesi di un paziente zero.

Questo episodio, o meglio questo *mitema*¹ del paziente zero, ci ricorda quello dell'epidemia di

¹ Ovvero porzione di un mito, NdT.

AIDS, il quale ha dato anch'esso origine a rappresentazioni contraddittorie da parte di europei e africani. L'ipotesi di un'origine scimmiesca della diffusione dell'HIV nell'uomo è stata in effetti successivamente confermata dall'identificazione di un paziente zero, in questo caso un viaggiatore che, nel 1900, lasciò il Camerun per il Congo belga (attuale Repubblica Democratica del Congo), portando con sé il retrovirus che probabilmente una scimmia gli aveva trasmesso. L'HIV sarebbe stato disseminato in seguito lungo le ferrovie in tutta l'Africa centrale e da lì nel resto del mondo.

A questa narrativa scientifica, sviluppata da un ricercatore dell'Università di Oxford nel 2014 su basi filogenetiche, corrisponde una narrazione simmetrica, che mi è capitato di raccogliere alcuni anni fa in Mali. Tale racconto imputava in maniera contraddittoria la diffusione dell'AIDS in Africa a degli europei colpevoli, secondo i miei interlocutori, di essersi accoppiati con dei cani.

Simili racconti contraddittori circolano attualmente a proposito dell'epidemia di Covid-19 poiché, mentre gli occidentali incriminano la Cina, i senegalesi, sulla base di informazioni relative al-

l'arrivo nel loro paese di un viaggiatore francese contaminato, accusano la Francia di averli "coronizzati". Si riproduce così, al di là delle ricerche scientifiche volte a identificare il coronavirus e a farne l'epidemiologia, un altro dramma che coinvolge le relazioni asimmetriche tra i diversi continenti, nonché il razzismo sottostante. In questo gioco di biliardo carambola, i cinesi possono trovare supporto presso gli africani, alcuni dei quali ricollocano la "colonizzazione epidemiologica" nel lungo periodo della tratta degli schiavi e della colonizzazione economica.

Va aggiunto che, parallelamente a questo schema postcoloniale della colonizzazione epidemiologica dell'Africa da parte degli europei, viene messo in atto uno schema di classe che accusa i ricchi, i potenti, coloro che viaggiano all'estero, di essere all'origine del contagio. Non vi è quindi alcun paziente zero poiché non esiste alcuna origine, a parte quella rivendicata dagli uni e dagli altri all'interno di un rapporto di forza che convoca continenti, paesi e classi sociali. Il paziente zero è un paziente politico, che acquisisce significato solo fuori dalla provetta dei tecnici di laboratorio.

Il mito di Frankenstein e il Covid-19

Non sorprende che, in questo contesto di confronto geopolitico, la pandemia abbia dato origine alle più sfrenate speculazioni sull'origine della diffusione di Covid-19. Il tema della creatura che sfugge al suo creatore, come nel romanzo di Mary Shelley, è quindi riapparso, ma in una versione specifica, che rientra nuovamente nel quadro delle relazioni asimmetriche tra Cina e Occidente.

Gli esperimenti condotti nei laboratori di Wuhan sono stati quindi resi responsabili della pandemia, a causa della presunta mancanza di precauzione da parte dei biologi cinesi. Anche se questi laboratori sono stati costruiti, almeno per quanto riguarda la parte high tech, grazie all'aiuto della Francia, la mancanza di sicurezza è stata attribuita ai difetti di costruzione di questi siti. Inoltre, la collaborazione tra laboratori francesi e cinesi non sarebbe mai riuscita, e in effetti sarebbe sfuggita alla parte francese. Insomma, avremmo messo nelle mani dei cinesi un bel giocattolo che non sono stati in grado di usare, lasciando fuggire il virus dannoso direttamente dagli edifici non sufficientemente sicuri oppure

attraverso un dipendente infetto che a sua volta avrebbe trasmesso la malattia a coloro che lo circondavano.

Andando ancora oltre, il professor L. Montagnier, contestato co-scopritore del virus dell'AIDS, afferma che secondo lui sarebbe stato condotto in uno o più laboratori di Wuhan un esperimento consistente nell'introduzione di sequenze di HIV in Covid-19 con lo scopo di creare un vaccino contro l'AIDS appunto. In definitiva, il mito di Frankenstein è pienamente realizzato attraverso queste diverse sequenze, ma in condizioni specifiche poiché coinvolge parti asimmetriche. Tutto accade come se, in effetti, la creatura (il Covid-19) "prodotta" da un paese certamente sviluppato, sebbene dotato di strane pratiche (pangolino, pipistrello) e poco interessato alla trasparenza, fosse sfuggita al suo creatore originale - la Francia, in questo caso -, un paese dotato di tecnologie avanzate e rispettoso dei protocolli scientifici. Inutile dire che queste speculazioni offrono un terreno estremamente favorevole allo sviluppo di tesi complottiste, in Europa e negli Stati Uniti, ma anche in Africa e probabilmente in altre parti del mondo. Come il razzismo, il cospir-

razionismo è infatti una modalità estremamente “economica” per i dominati di ogni tipo, per trovare una spiegazione conveniente ai fenomeni che li sorpassano, e che hanno difficoltà a trovare una spiegazione scientifica chiaramente e immediatamente disponibile.

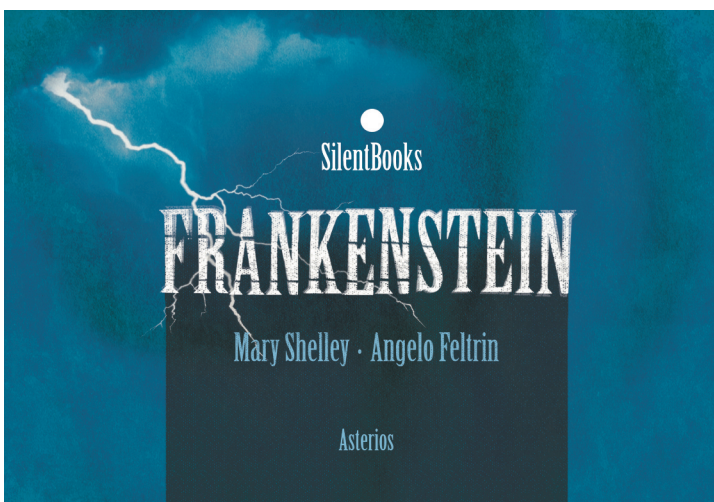
Stregoneria e magia

Come abbiamo detto, la pandemia di Covid-19 è vista in Africa come una malattia dei bianchi, degli stranieri ma anche dei ricchi africani, una “malattia fredda”, “climatizzata”, di coloro che viaggiano in Paesi lontani come la Cina e che quindi imboccano cammini aerei le cui cabine sono pressurizzate. In questo contesto, il Coronavirus appare agli occhi dei poveri come una sorta di calvario che arriva in qualche modo a riparare le ingiustizie commesse contro di loro. Ciò è ancor più vero dato il fatto che questa epidemia, come altre che hanno precedentemente colpito l’Africa, è trasportata da un vettore invisibile la cui circolazione è in qualche modo simile alla stregoneria. In Mali, ad esempio, la morte di una persona non è mai considerata naturale ed è sempre attribuita a un malvagio rivale. Una delle azioni preferite di questi nemici sarebbe quella di usare uno sciame di api dotate di frecce avvelenate (*korte*) con cui colpire

la persona da eliminare. È quindi comprensibile come il Coronavirus, che si schiera come un esercito invisibile e che si adatta mutando al suo pubblico diverso, possa in qualche modo essere assimilato alla stregoneria.

Ma le somiglianze si estendono anche alla profilassi giacché il modo migliore per proteggersi da questi attacchi di stregoneria consiste, dopo aver consultato un indovino o un marabout, nel fare sacrifici, nello spalmarsi lozioni (*nasi*) e nell'acquistare amuleti (*sebe*). Nel caso della profilassi occidentale, ciò comporta l'adozione di gesti barriera, come il confinamento e la fornitura di maschere la cui efficacia, in particolare nel secondo caso, è limitata, ma la cui funzione essenziale è forse quella di assicurare chi le indossa, come gli africani che portano feticci protettivi.

L'attuale pandemia consente quindi, per la prima volta nella storia dell'umanità, di rivelare in modo quasi istantaneo grazie a Internet, non solo le lotte di potere asimmetriche tra Paesi e continenti, ma anche di confrontare i diversi sistemi di pensiero presenti sulla superficie del globo. Questo confronto consente in particolare di esaminare le narrazioni scientifiche alla luce di altre narrazioni che non sono necessariamente concorrenti delle prime, ma che hanno il vantaggio di evidenziare i loro non detti e le procedure intellettuali nascoste su cui si basano.



SilentBooks

Storie raccontate attraverso le sole immagini, senza testo!

Frankenstein, ovvero l'eterna ricerca di risposte che porta l'uomo a varcare le soglie del possibile, guardando nelle profondità dell'abisso che è croce e delizia di quest'opera la quale riesce a unire alla perfezione il gotico, l'horror e il fantasy con il dramma. Il dramma di un mostro, creato in egual proporzione dal genio e dalla follia dell'uomo, diventa allegoria del sublime, del diverso, di ciò che è causa di profonda inquietudine, a volte addirittura di terrore.

Una creatura capace di entrare nell'immaginario comune e lì mettere le radici, proprio perché in essa è contenuto l'archetipo, il primordio dell'orrore che attanaglia l'uomo e ne diventa parte integrante.

Nella presente rivisitazione del celebre romanzo, a prevalere è proprio l'aspetto possente, pesante, afflitto, del protagonista che sembra gridare, citando Milton:

**«Ti chiesi io, Creatore, dall'argilla
di crearmi uomo, ti chiesi io
dall'oscurità di promuovermi...?»**

[Clicca sulla copertina, vai alla scheda del volume ed ordina ad Asterios!](#)



Gli esperimenti condotti nei laboratori di Wuhan sono stati quindi resi responsabili della pandemia, a causa della presunta mancanza di precauzione da parte dei biologi cinesi. Anche se questi laboratori sono stati costruiti, almeno per quanto riguarda la parte high tech, grazie all'aiuto della Francia, la mancanza di sicurezza è stata attribuita ai difetti di costruzione di questi siti. Inoltre, la collaborazione tra laboratori francesi e cinesi non sarebbe mai riuscita, e in effetti sarebbe sfuggita alla parte francese. Insomma, avremmo messo nelle mani dei cinesi un bel giocattolo che non sono stati in grado di usare, lasciando fuggire il virus dannoso direttamente dagli edifici non sufficientemente sicuri oppure attraverso un dipendente infetto che a sua volta avrebbe trasmesso la malattia a coloro che lo circondavano.

Comprendere il mondo e immaginare il domani



volantini **militanti**

ISBN 9788893135252

N° 26

www.volantiniasterios.it • www.asterios.it